

Rassegna del 12/03/2021

ASSOCIAZIONI ANCE

12/03/2021	Sole 24 Ore	7 Il Parlamento vuole altri commissari Giovannini: non sia la prassi - Infrastrutture, la maggioranza vuole «molti altri commissari» Giovannini: non sia la prassi	Santilli Giorgio	1
------------	--------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------	---

SCENARIO

12/03/2021	Arena	11 Brevi - Arrivano i mutui green per l'efficiamento degli immobili	...	3
12/03/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9 Canale del petroli, lite tra ministeri sulla Via La furia degli operatori «Decisione assurda»	A.Zo.	4
12/03/2021	Gazzetta del Mezzogiorno	10 Piano casa, i vendoliani «Stravolte le regole»	De Feudis Michele	5
12/03/2021	Gazzettino	14 Atlantia punta su Abertis per lo sviluppo all'estero	r.dim.	6
12/03/2021	Gazzettino	15 Deroma, via libera alla cessione al fondo anglo-norvegese Njord	Abati Alberto	7
12/03/2021	Gazzettino Belluno	7 «Centro Rossi ecco come cambierà: progetto al via»	Scarton Eleonora	9
12/03/2021	Gazzettino Venezia	9 Mose, nuovo piano del commissario Barriere sollevate in meno tempo	Vittadello Raffaella	11
12/03/2021	Gazzettino Venezia	14 La richiesta di Via stoppa la rotonda delle Generali - Terraglio, il ministero blocca la rotonda	Trevisan Elisio	13
12/03/2021	Gazzettino Venezia	20 Blitz nei cantieri: sei stranieri irregolari, quattro espulsi	Coppo Riccardo	15
12/03/2021	Giornale di Vicenza	18 Strada dei Parchi Anche la Cassazione boccia i sequestri	...	16
12/03/2021	Giornale di Vicenza	21 Eppure si muove Salgono le vendite di case e uffici	Armeni Giulia	17
12/03/2021	Giornale di Vicenza	30 C'è il piano di recupero per il borgo del Castello	Zordan Giorgio	19
12/03/2021	Mattino Padova	30 De Poli scende in campo per il potenziamento della Valsugana	Bergamin Silvia	20
12/03/2021	Messaggero	17 Caltagirone Spa regge al virus: in crescita utili e margini	R.Amo.	21
12/03/2021	Nuova Venezia	8 Tornano in piazza i lavoratori "invisibili"	G.Ca.	22
12/03/2021	Nuova Venezia	28 «Il Recovery Fund a Mira per interrare l'elettrodotto»	Abbadir Alessandro	23
12/03/2021	Nuova Venezia	22 «Archivio Edilizia in formato digitale»	E.P.	25

INFRASTRUTTURE

Il Parlamento vuole altri commissari Giovannini: non sia la prassi

Giorgio Santilli — a pag. 7

Infrastrutture, la maggioranza vuole «molti altri commissari» Giovannini: non sia la prassi

IN PARLAMENTO

**Sì di Camera e Senato
al primo elenco di 58 opere
il ministro apre al secondo**

Giorgio Santilli

Il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, incassa il parere positivo di Camera e Senato che gli consente di avviare al rush finale il commissariamento delle prime 58 opere (66,1 miliardi di cui 40 già finanziati) indicate nello schema di Dpcm avviato da Conte. Ora bisogna fare le intese con le Regioni sulle opere locali, poi la firma di Mario Draghi. Giovannini esprime «soddisfazione» per aver superato indenne un passaggio politico delicatissimo e per poter «accelerare la realizzazione di 58 opere importanti per lo sviluppo del nostro Paese, attese da molto tempo da cittadini e imprese». Ne beneficerà tutto il Paese - afferma il Ministro - «e in particolare il Mezzogiorno, dove è prevista la quota maggiore di investimento». L'avvio delle attività «fornirà anche uno stimolo all'occupazione e alla ripresa economica, consentendo uno spostamento del traffico a favore del trasporto ferroviario, in linea con l'obiettivo di uno sviluppo più sostenibile».

Ma - dopo i pareri di ieri - il ministro è seduto su un vulcano. Si è scatenata una corsa ai commissari che la maggioranza considera, evidentemente, l'unica soluzione possibile per sbloccare le infrastrutture.

Il parere chiede infatti di inserire «molte altre opere» nel secondo decreto promesso da Giovannini, che dovrà essere «di consistenza considerevolmente più ampia nel numero delle opere e nelle risorse per esse impegnate». Non solo, le commissioni Ambiente e Trasporti chiedono di «condividere preventivamente la definizione dell'elenco degli interventi infrastrutturali da inserire nel prossimo decreto» e già indicano criteri di selezione netti. «Si abbia cura - affermano - di inserire prioritariamente le opere che siano in stato di avanzamento progettuale a livello esecutivo, cantierabili e con un quadro finanziario definito, utilizzando lo strumento dei lotti funzionali e costruttivi per la realizzazione delle grandi opere che necessitano di importanti finanziamenti». Bisognerà inoltre dare «priorità alle opere olimpiche e alle opere inserite nelle reti Ten-T».

Nei giorni scorsi Giovannini, parlando a Sky Tg 24, non è sembrato su questa linea. «In alcuni casi - ha detto - i commissari possono essere utili, in altri bisogna velocizzare altre fasi. Faremo un secondo decreto, come previsto dalla normativa, entro il 30 giugno, ma saranno molto selettivi sulle opere eventualmente da commissariare». Ieri ha dato grande disponibilità a Parlamento e Regioni ma ha confermato che «il ricorso al commissariamento non deve essere la prassi, è necessario procedere in parallelo per semplificare procedure e adempimenti ordinari e rafforzare la Pubblica amministrazione».

In passato, quando il Parlamento ha preteso di inserirsi nella pianifica-

zione delle opere infrastrutturali - dal piano Bernini contro Mario Schimberni ai vari «libri bianchi» infrastrutturali alla legge obiettivo - sono venuti fuori libri dei sogni faraonici che le proposte realistiche e percorribili.

Questa volta, per giunta, non c'è una maggioranza compatta e ogni gruppo tira verso le proprie priorità. Il senato ha già elencato 28 opere nuove da commissariare e non a caso il relatore Pd, il veronese di collegio e di domicilio, Vincenzo D'Arienzo, ha fatto un comunicato rivendicando di aver inserito nel parere le opere proposte dal Pd per il Veneto. E già liste che diventeranno, da qui al prossimo decreto, il film su cui la politica si eserciterà.

Si aggiunga che sull'uso massivo dei commissari molti hanno lanciato l'allarme, a partire dall'Ance, associazione dei costruttori, che ha sempre chiesto prudenza, soprattutto quando i poteri derogatori riguardano la fase di gara.

Un altro aspetto dell'atto Camera è la richiesta che «si garantisca massima priorità nell'assegnazione delle future risorse agli interventi infrastrutturali inclusi nell'allegato allo schema di decreto in esame, ove non integralmente finanziati». Un'ipoteca che il parere prova a mettere sulla destinazione di risorse esistenti e su quelle in arrivo con il Recovery.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PAROLE DEL MINISTRO



**ENRICO
GIOVANNINI**
Ministro delle
infrastrutture
e della mobilità
sostenibili



COMMISSARIARE NON SIA LA PRASSI

Prepareremo a breve una
seconda lista tenendo conto
dei pareri, ma commissariare
non deve essere la prassi

Brevi

BANCO BPM ARRIVANO I MUTUI GREEN PER L'EFFICIENTAMENTO DEGLI IMMOBILI

Banco Bpm mette a disposizione dei clienti mutui green, per contribuire l'efficientamento di immobili privati. La proposta prevede uno sconto sul tasso di interesse per chi ristrutturando migliora la prestazione energetica dell'immobile. L'offerta è valida sui mutui per acquisto o costruzione, per ristrutturazione, per acquisto e contestuale ristrutturazione. Ogni mutuo sarà caratterizzato da Green Factor, clausola attivabile durante la vita del mutuo, con risparmio dello 0,1% sul tasso contrattualizzato.



Il futuro del porto

Canale del petroli, lite
tra ministeri sulla Via
La furia degli operatori
«Decisione assurda»

Quando il decreto datato 5 marzo e firmato da uno dei direttori generali del ministero dell'Ambiente, Oliviero Montanaro, è arrivato, al Provveditorato veneziano non ci volevano credere. Non solo perché veniva sancita la necessità di sottoporre a valutazione d'impatto ambientale la protezione delle casse di colmata del Canale dei Petroli, per evitare che i fanghi scivolino dentro e lo interrino; ma soprattutto per il ritenuto «sgarbo istituzionale» di averlo deciso dopo che il Provveditorato stesso aveva chiesto una nuova riunione per spiegare l'intervento e la sua *ratio*. E invece il dirigente – a quasi un anno e mezzo dal via libera della Salvaguardia, che sembrava aver dato l'ok al cantiere – ha stabilito che serve la Via nazionale, perché l'intervento ricade in

un'area Sic e Zps, con il rischio di effetti negativi su habitat e specie tutelate: ma anche di allungare i tempi di anni. A fine 2019 era stato presentato il primo stralcio con un palancolato provvisorio (prima di metallo, poi in legno) di mille metri, ora sono

previsti oltre 7 chilometri di scogliere.

A Palazzo X Savi evitano commenti, ma ad attaccare è Confetra Nordest, che rappresenta gli operatori di trasporti e logistica. «I porti di Venezia e Chioggia sono condannati all'irrelevanza - dice il presidente Paolo Salvaro - Siamo esterrefatti, perché si tratta di un'attività di manutenzione fondamentale per il funzionamento del Porto, già rallentata in modo ingiustificabile. Oltre all'assurdità della richiesta, indigna il metodo: continua incertezza e incapacità di decidere». Salvaro cita anche il futuro delle crociere e proprio ieri c'è stato un appello dei Portabagagli, fermi da un anno per la pandemia: «Mancano pochi giorni ai 1600 anni di Venezia, ma questa città ha anche una comunità che è viva e vuole reagire. E invece non sembra esserci un piano per il rilancio del lavoro». (a. zo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



URBANISTICA

DOPO IL VIA LIBERA IN CONSIGLIO

Piano casa, i vendoliani «Stravolte le regole»

Ma Amati (Pd) difende le correzioni: siete narcisisti

IL CASO BRINDISI

Il consigliere regionale dem è per applicare il provvedimento per la periferia Torre Rossa, dove non c'è acqua e fogna

MICHELE DE FEUDIS

● Il Piano casa divide il centrosinistra di governo alla Regione. La lista Puglia verde e solidale critica le posizioni del consigliere regionale Fabiano Amati del Pd che ritiene questo provvedimento uno strumento per garantire occupazione e diritti ai cittadini che vivono in quartiere disagiati (come nel quartiere Torre Rossa di Brindisi) o in stabili che potrebbero essere ristrutturati o rigenerati.

L'area progressista - Sel, Psi e liste civiche di sinistra - che ha Anna Grazia Marascio come riferimento nel governo Emiliano - ha diffuso una nota nella quale argomenta così l'opposizione alle tesi di Amati: "Sin dal 2015, il consigliere Amati persegue, in modo più o meno esplicito, l'obiettivo di stravolgere l'urbanistica in Puglia, attraverso pesanti proposte di modifica alla LR14/2009, Piano Casa, con allargamento delle maglie derogatorie, spesso approvate con leggerezza. Quella del Piano Casa è una legge temporanea e straordinaria, giunta al dodicesimo anno di proroga. L'assessore all'urbanistica di Brindisi, il professore Dino Borri, nei giorni scorsi aveva espresso la sua contrarietà all'idea di Amati di sanare nella città, adottando ancora una volta in maniera troppo estensiva il Piano Casa, gli ampliamenti, sopravvenuti nel tempo, di quelle decine di appartamenti

DOPO L'ALTOLÀ DEL MIBACT

Da sinistra difendono i vincoli paesaggistici, ma l'esponente dem fa quadrato sulla proroga delle misure regionali al 2021

ancor oggi abusivi.". "La nostra volontà - aggiungo - è di confermare l'uso del Piano Casa nel suo significato originario. Riteniamo, però, inaccettabile che un simile strumento possa essere utilizzato per bypassare la normativa urbanistica".

Amati replica alle sinistra con puntualità e nuova benzina per le polemiche: "Se discutiamo del Piano casa e della sua applicazione a Brindisi, ricordo che in quel comune c'è un piano di recupero approvato da Vendola nel 2005, su proposta della Barbanente, per dare diritti a chi vive senza acqua e senza fogna". Poi su Brindisi: "Citano Borri che è contro i cittadini della periferia che potrebbe avere vantaggi da un provvedimento di civiltà: parliamo di un professore che ha la villa alla Selva, dove è decaduto il permesso di costruire e ora detiene sul suo suolo la Punta Perotti della Selva. Il combinato disposto tra le mille persone che non hanno diritti a Brindisi, la protesta della sinistra e Borri a Fasano, compone un ritratto imperdibile del "narcisismo etico" di cui parlava il compianto sociologo Franco Cassano". "Vorrei vedere gli oppositori di quel provvedimento vivere senza acqua e fogna: parlano così solo stando seduti su una sedia retribuita 9mila euro al mese, a cominciare da Emiliano e dalla Capone, passando per i cinquestelle, finendo per l'opposizione di centrodestra. Sinistra e destra sociale si dimenticano delle persone in difficoltà".



URBANISTICA
La Puglia adotta da anni il «Piano casa» per favorire la rigenerazione dei territori



Atlantia punta su Abertis per lo sviluppo all'estero

**OGGI BERTAZZO
ILLUSTRA LA NUOVA
STRATEGIA
CON IL FOCUS
SU DIGITALIZZAZIONE
E INNOVAZIONE**

LA SVOLTA

ROMA Atlantia progetta il dopo Aspi, dove si aprono le prospettive in chiave digitale ma anche sulla crescita estera affidata ad Abertis. Alle 12 di oggi Carlo Bertazzo, insieme ai ceo delle principali controllate del gruppo, illustrerà agli analisti la nuova strategia di sviluppo della holding, decisa ieri dal cda ed elaborata nel corso di questi mesi parallelamente alla gestione della vicenda Autostrade. Il cda ha anche approvato i conti 2020 su cui pesa la pandemia: il traffico autostradale è sceso del 27,1% e quello di Adr del 76,8%. Questo ha portato a un calo dei ricavi operativi del 29% a 3,3 miliardi.

LA DIVERSIFICAZIONE

La squadra di Bertazzo intende dare un *boost* importante alla crescita del gruppo, facendo leva sia sugli asset esistenti sia affacciandosi su business "limitrofi". L'annuncio dell'ingresso di Atlantia nella società tedesca Volocopter di alcuni giorni fa è solo un primo assaggio della nuova strategia, basata su un'attenta analisi dei principali macrotrend globali legati alla mobilità sostenibile e basata sull'innovazione digitale. Atlantia punta infatti a realizzare proprio a Roma il primo "vertiporto" europeo, e cioè un aeroporto a decollo verticale che consentirà di collegare Fiumicino con la Capitale attraverso servizi

di *areo-taxi* elettrici (giganteschi droni in grado di trasportare merci e persone).

La nuova strategia punta fortemente anche sull'internazionalizzazione: il progetto è di far leva su Abertis, trasformando il gruppo autostradale iberico in una sorta di grande piattaforma per lo sviluppo del settore autostradale, puntando a nuove acquisizioni come quelle già realizzate nel corso del 2020 in Messico con la concessionaria RCO e in Virginia con i tunnel gestiti dalla società Elizabeth River Crossings.

LA PROROGA

Bertazzo si soffermerà in modo particolare sulla sostenibilità ambientale, un tema che negli ultimi anni ha cominciato a produrre effetti significativi anche dal punto di vista delle revenues dei grandi gruppi infrastrutturali. Atlantia ha deciso di fissare target concreti e particolarmente sfidanti, ad esempio reimmettendo in circolo il 90% dei rifiuti prodotti dalle proprie infrastrutture.

Infine, sempre nella giornata di ieri sono riprese le trattative tra gli advisor della holding quotata e il consorzio capitanato da Cdp per la cessione di Autostrade. La scadenza dell'offerta binding fissata per il 16 marzo si avvicina e ancora non è chiaro se la cordata sarà in grado di formalizzare un'offerta al rialzo ad Atlantia. Dovrebbe esserci una proroga a fine mese. Va ricordato che Blackstone e Macquarie, gli altri componenti del consorzio, non vogliono ritoccare l'offerta economica di 9,1 miliardi, al limite potrebbero acconsentire a rivedere le condizioni collaterali, come le garanzie per complessivi 1,5 miliardi.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Deroma, via libera alla cessione al fondo anglo-norvegese Njord

► Il ministero ha autorizzato la vendita per 25 milioni del gruppo veneto gestito dal commissario straordinario Cappelletto. La nuova proprietà investirà 43 milioni

RESPINTO DAL TRIBUNALE IL RICORSO DELLA CORDATA DI ALBERTO BABAN CHE AVEVA OFFERTO 10 MILIONI IN MENO

L'OPERAZIONE

VICENZA Il ministero dello Sviluppo Economico ha autorizzato la cessione per 25 milioni della Deroma, storica azienda veneta leader mondiale nella produzione di vasi in terracotta, al fondo di investimento anglo-norvegese Njord Terra Lux. Deroma faceva parte del gruppo vicentino Stabila-Deroma, dichiarato insolvente nel 2015 dal Tribunale di Vicenza con 265 milioni di passività, un migliaio di creditori e 250 dipendenti rimasti per mesi senza stipendio. Ammesso all'amministrazione straordinaria dopo vari tentativi di salvataggio andati a vuoto, il gruppo era stato affidato alla gestione del Commissario Straordinario, l'avvocato veneziano Marco Cappelletto che lo ha risanato e rimesso sul mercato, garantendo l'occupazione di tutti i dipendenti.

L'opera di ristrutturazione commissariale aveva già segnato una prima, importante tappa nel febbraio 2020, quando era stata ceduta la Stabila, la divisione laterizi del gruppo vicentino con stabilimenti anche a Dosson di Casier (Tv) e Isola vicentina (Vi), al gruppo Toppetti della famiglia veronese Colleoni, salvaguardando il 90% dell'occupazione. Ora il salvataggio di Deroma.

RICORSO RESPINTO

L'azienda vicentina sotto la gestione di Cappelletto è passata dall'insolvenza all'equilibrio economico consolidando la sua po-

sizione di leadership globale, ed è stata acquisita dal Njord Terra Lux al termine di una procedura di vendita che ha visto la partecipazione di primari investitori nazionali e internazionali. Tra di loro anche la società Valia, capofila di una cordata guidata dall'imprenditore veneto Alberto Baban, già presidente nazionale in Confindustria della Piccola industria. Valia, risultata terza classificata nella gara per l'aggiudicazione di Deroma con una offerta inferiore di 10 milioni a quella del fondo anglo-norvegese, ha tentato di opporsi alla vendita dell'azienda vicentina, ma il Tribunale di Vicenza ha riconosciuto che la scelta del commissario era del tutto legittima e corretta ai fini della salvaguardia dell'impresa, dell'occupazione e dei creditori e ha quindi respinto il ricorso condannando anche la cordata di Baban al pagamento delle spese processuali. Prima di acquisire la Deroma, Njord Terra Lux, che è un fondo orientato a investimenti a lungo termine e ha già rilanciato 14 aziende in 8 diversi paesi, si era fatto conoscere in Italia rilevando nel 2018 un'azienda storica come il Lanificio Flli Cerruti e nel 2019 l'Aeroporto di Ancona-Falconara. Per lo sviluppo di Deroma il fondo anglo-norvegese ha assicurato investimenti complessivi per 43 milioni e si è impegnato a mantenere l'attuale struttura organizzativa e produttiva e la governance di gruppo in Italia. L'azienda vicentina del resto è oggi una realtà industriale e commerciale in ottima salute: il fatturato dai 61 milioni del 2015, quando è iniziata la fase commissariale, è salito nel 2020 a 93 milioni con un incremento del 52%, nonostante la pandemia e il periodo di chiusura disposto dalle autorità. L'indice di redditività Ebitda è passato invece dall'1,7%

al 9%. Risultati che continuano a garantire la piena occupazione, la regolarità nei pagamenti di tutti i fornitori e di tutti i dipendenti in Italia e all'estero: 250 presso lo Stabilimento di Malo (Vi), 90 in Francia, 120 in Usa, 20 in Spagna, 15 in Gran Bretagna, 4 in Hong Kong.

SVILUPPO ESTERO

Ben diverso era il quadro aziendale nel 2015 quando la società venne affidata a Cappelletto. Deroma, con stabilimenti produttivi in Italia a Malo (Vi), negli Usa in Texas, in Cina e con società commerciali in Francia, Spagna, Inghilterra ed Hong Kong, veniva da anni di profonda crisi con consistenti perdite economiche, una gestione del gruppo fuori controllo, importanti problemi nella produzione e nel settore commerciale. Oggi il gruppo si è ristrutturato e riposizionato su tutti i mercati. Chiusa la società cinese, è stato invece riorganizzato lo stabilimento Usa che ora registra fatturati e portafoglio clienti in costante aumento. Deroma France è leader nel mercato nazionale; Fansa in Spagna ha incrementato di oltre il 10% il fatturato grazie a nuovi accordi commerciali; in Inghilterra è stata costituita una società commerciale che si è conquistata una buona posizione di mercato ed anche ad Hong Kong la società commerciale per lo sviluppo dei mercati del Far East e di quello cinese registra un posizionamento rilevante. Il mercato tedesco, infine, si è incrementato negli ultimi due anni di oltre il 20%.

Alberto Abati



Il personaggio

Dalla Snia ai vasi: lo specialista in rilanci

Può essere a buon titolo considerato uno specialista in salvataggi e ristrutturazioni di gruppi aziendali in crisi. Prima di portare a termine la riorganizzazione e la cessione del gruppo vicentino dei laterizi e dei vasi Stabila-Deroma, l'avvocato veneziano Marco Cappelletto aveva infatti al proprio attivo, in qualità di commissario straordinario, il salvataggio di altri tre importanti gruppi industriali finiti in amministrazione straordinaria. Il primo era stato il gruppo Snia-Caffaro Chimica, una delle società storiche della chimica italiana, con forte presenza in Friuli Venezia Giulia. Poi era stata la volta della Sacaim, nota società veneziana di costruzioni. L'altro salvataggio aveva interessato un'importante realtà industriale come la veneziana Pansac International, tornata dopo la fase commissariale, leader internazionale nel settore del packaging e poi acquistata dalla 2Investimenti di Alessandro Benetton.



IL RILANCIO
La sede della Deroma a Malo (Vicenza) e l'avvocato Marco Cappelletto, commissario straordinario del gruppo

«Centro Rossi ecco come cambierà: progetto al via»

► Il Parco accelera i lavori: entro il 2022
nell'ex caserma un museo naturalistico

LA CITTÀ CHE CAMBIA

BELLUNO Il centro Piero Rossi di Belluno diventerà sede del museo provinciale naturalistico. L'Ente Parco ha dato una grossa accelerata al progetto che punta a far diventare l'ex caserma dei pompieri di piazza Piloni uno dei cuori pulsanti del Parco. L'obiettivo è quello di completare i lavori di adeguamento entro il 2022, tempi tecnici per gli allestimenti e poi il tutto potrà finalmente aprire. Parallelamente al progetto dell'Ente Parco anche il Comune di Belluno sta lavorando per porre un altro tassello importante, ossia la riqualificazione di piazza Piloni.

IL PIERO ROSSI

La progettazione legata al centro Piero Rossi e alla realizzazione del museo procederà spedita. Grazie alla conferma di un contributo da circa un milione e 100mila euro, l'ente sta lavorando per cercare di portare avanti celermente le progettazioni con l'obiettivo di arrivare nel 2022 con tutti gli interventi più sostanziosi completati. Un progetto di cui si è parlato ancora nel 2012, ma che poi non ha avuto sviluppi negli anni a venire, anche per le condizioni di stallo che l'ente ha vissuto per l'assenza del presidente e, negli ultimi anni, anche del direttore.

Con la nomina di Ennio Vigne a presidente, la macchina si è rimessa in moto ed ora molti progetti stanno ripartendo in maniera decisa. «Attualmente - spiega il presidente dell'Ente Parco Ennio Vigne -, siamo in fase di progettazione e, parallelamente, stiamo iniziando a ragionare con il Comune e la Provincia per il futuro museo provinciale naturalistico che dentro vi troverà sede. L'obiettivo che ci siamo posti è quello di concludere gli interventi entro il 2022 e poi proseguire con tutta la parte degli allestimenti».

IL MUSEO

Ma cosa nascerà, nel concreto, nell'ex caserma di Piazza Piloni? «L'idea - spiega il presidente -, è di cambiare la collocazione del bar che potrebbe quindi occupare gli spazi a sinistra mentre tutto il resto dello spazio sarà dedicato al museo, con sale espositive ma anche un'area dove poter fare degli incontri e delle conferenze». Sarà chiaramente il progetto a definire nel dettaglio quelle che saranno le scelte, ma non è difficile immaginare che ci sarà un occhio di riguardo per l'inserimento di sistemi digitali e interattivi e degli spazi per lo studio, vista anche la mission del Parco stesso. Un luogo che si prefigge di diventare un vero e proprio cuore pulsante del Parco e delle Dolomiti. Sfuma invece l'ipotesi, avanzata qualche anno fa, di ri-

cavare negli spazi dell'ex caserma un ostello.

PIAZZA PILONI

Buone nuove potrebbero arrivare anche per l'area antistante il centro Rossi, ossia piazza Piloni. Il comune di Belluno ha infatti partecipato ad un bando ministeriale finalizzato a finanziare interventi di riqualificazione urbana a cui ha candidato proprio la sistemazione di piazza Piloni. L'esito del bando dovrebbe arrivare

nel corso della prossima settimana.

AREA VERDE

Rimanendo in casa Belluno, ci sono altri progetti condivisi che potrebbero prendere forma. In particolare la scelta di palazzo Rosso di individuare l'Ardo quale parco fluviale di interesse locale. «Il comune di Belluno ha inserito nel Pat il corridoio verde lungo il fiume l'Ardo - sottolinea Vigne -. Una scelta forte quella fatta dall'amministrazione comunale di Belluno e che come Parco non possiamo che condividere. E proprio su questo si apre a nostro avviso uno scenario interessante e come Parco siamo disponibili al dialogo per cercare di condividere ed anticipare alcune scelte strategiche».

Eleonora Scarton

RIPRODUZIONE RISERVATA





CITTÀ CHE CAMBIA lavori al centro Rossi per un museo naturalistico

Mose, nuovo piano del commissario

Barriere sollevate in meno tempo

► Elisabetta Spitz ha comunicato la relazione trimestrale
 L'innalzamento è previsto 90 minuti prima del picco

NEL DOSSIER INVIATO AL MINISTERO ANCHE L'IMPEGNO PER UN NUOVO CRONOPROGRAMMA

LA RELAZIONE

VENEZIA Una nuova procedura per i sollevamenti delle paratoie del Mose, migliorativa della precedente, che entrerà in vigore appena sarà approvata anche dal Provveditorato alle Opere pubbliche. La annuncia il commissario sbloccacantieri Elisabetta Spitz nella quinta relazione trimestrale inoltrata al Ministero, in cui traccia l'attività svolta tra dicembre e febbraio scorso.

Tirata in ballo dalle imprese a proposito dei ritardi dei pagamenti dei lavori, che hanno accumulato un credito di una ventina di milioni, mentre i soldi stanziati da Roma non arrivano e con un rallentamento della manutenzione delle paratoie del Mose, che ancora non è stata definita e non è ancora deciso dove verrà realizzata, e infine alle prese con il cronoprogramma degli interventi per chiudere la grande opera entro il 31 dicembre, la commissaria affida la replica ai diretti interessati, ma si affida ai documenti istituzionali.

I SOLLEVAMENTI

Facendo tesoro dei test dei sol-

levamenti delle barriere svolti tra ottobre e inizio febbraio. Spitz spiega quanto sia stato importante testare quante più alternative possibile rispetto alla varietà di eventi meteo che si sono verificati: alcune volte sono state sollevate solo alcune barriere mantenendo abbattute le altre, altre volte non sono stati svolti tutti in contemporanea, ma alcune barriere sono state alzate prima altre dopo, anche all'interno della stessa diga mobile. Infine si è registrato il caso di sovrapposizione di più eventi nell'arco di un numero ristretto di ore con la possibilità di considerare il sollevamento come il prolungarsi di un unico evento o come l'inseguimento di più eventi diversi».

I test hanno dunque permesso anche di stendere la nuova procedura operativa, soprattutto a seguito del confronto con Capitanerie di Venezia e Chioggia, Autorità di Sistema Portuale, con le rappresentanze degli operatori portuali e della pesca e con le amministrazioni comunali di Venezia, Chioggia e Cavallino Treporti. In sostanza saranno ridotti di mezz'ora i tempi dei sollevamenti, precedentemente fissati «a un massimo di 2 ore per tener conto del livello di completamento degli impianti» e saranno portati a 90 minuti in vista della prossima stagione autunnale. Anche il protocollo per il Centro di previsione unica attenderebbe «esclusivamente i dovuti passaggi autorizzativi interni alle

amministrazioni del Comune di Venezia e del Provveditorato».

IL CONSORZIO

Riguardo ai rapporti con il Consorzio Venezia Nuova, il commissario dice di aver concentrato i propri interventi sullo sviluppo di un nuovo cronoprogramma dei lavori "a finire"; sulla valutazione dei fabbisogni residui di risorse economiche per il completamento dell'opera, sulla necessità di una nuova contrattualizzazione in funzione delle novità introdotte dalla normativa che ha istituito l'Autorità per la Laguna e avviato la liquidazione del CVN. Il rapporto si chiude con l'impegno connesso all'evento del G20 a Venezia nel 2021, che si "aggiunge" alle attività per il collaudo integrato del sistema Mose e alla manutenzione provvisoria delle paratoie.

Raffaella Vittadello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



GRANDI OPERE Il commissario Elisabetta Spitz e il Mose alzato

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Sul Terraglio

La richiesta di Via stoppa la rotonda delle Generali

Da Roma è arrivato lo stop per la doppia rotatoria all'altezza di Marocco. Per il ministero bisogna sottoporre il progetto alla commissione Via nazionale: l'opera da 5 milioni di euro che Anas stava per far partire, slitterà quindi a data da destinarsi. Il nuovo svincolo è un'opera particolarmente attesa anche perché oltre alla questione traffico e inquinamento avrebbe risolto anche il problema degli accessi dei duemila dipendenti delle Generali.

A pagina XIV

Terraglio, il ministero blocca la rotonda

► Il progetto, già finanziato dall'Anas, della doppia rotatoria tra Marocco e Mogliano dovrà essere sottoposto alla Via ► Il nuovo svincolo da 5 milioni di euro avrebbe anche risolto il problema degli accessi dei duemila dipendenti delle Generali

VIABILITÀ

MESTRE Era tutto pronto per partire fino a tre giorni fa, quando Roma ha bloccato tutto: per la doppia rotatoria che deve liberare dalla morsa del traffico e dell'inquinamento il Terraglio all'altezza di Marocco bisogna sottoporre il progetto alla commissione Via nazionale (Valutazione d'impatto ambientale). In poche parole significa che l'opera da 5 milioni di euro che Anas stava per far partire, slitta a data da destinarsi. Una brutta sorpresa, come quella che ha colpito il porto bloccando l'escavo del canale Malamocco Marghera (della quale scriviamo a pagina 7), che lascia interdetti il Comune di Venezia e quello di Mogliano.

DOCCIA FREDDA

Proprio ora che si cominciava a fare sul serio: l'Anas, infatti, ha praticamente pronti i progetti esecutivo e definitivo e ha pure in cassa i 5 milioni di euro necessari per assicurare agli oltre duemila dipendenti delle Generali che lavorano nella sede di

Marocco un accesso e un'uscita diversa da quella attuale, ossia il misero incrocio tra via Marocchesa e il Terraglio, l'incrocio del Postiglione (dal nome di un ristorante famoso chiuso da anni). Dopo l'approvazione dei Consigli comunali di Venezia e poi di Mogliano lo scorso agosto, mancava solo la firma della convenzione prevista entro il prossimo giugno, ma ora che si impone la Valutazione d'impatto ambientale torna tutto in alto mare.

Gli uffici tecnici dell'Anas, oltretutto, avevano approfittato delle restrizioni imposte per l'emergenza Covid per accelerare le pratiche in modo da utilizzare questi mesi durante i quali il 70% della forza lavoro impiegata a Marocco dalle Generali è a casa in smart working. Il Terraglio proprio per questo è incredibilmente scorrevole ma non appena la gente tornerà in ufficio, la strada Napoleonica ridiventerà una sorta di ciminiera per i miasmi dei veicoli che, nelle ore di punta, costa anche 45 minuti di attesa per ogni auto all'incrocio con via Marocchesa.

LE INCOGNITE

Non è noto il motivo per cui il ministero dell'Ambiente ha imposto la Via proprio ora quando ormai tutto era pronto per partire, e non quando oltre dieci anni fa era iniziato il lungo percorso per mettere d'accordo le amministrazioni di Mogliano e di Venezia e l'Anas, o almeno quando gliano aveva chiuso lo sfogo di via Sassi, la strada che collega via Marocchesa con via Ronzina ma anche con Marocco e, volendo, con la tangenziale di Mestre. Forse è per il fatto che il progetto coinvolge il fiume Dese ma anche questo tema nelle lunghe discussioni tra istituzioni ed enti era stato affrontato e il progetto, rivisto più volte, alla fine aveva accontentato tutti.

Il definitivo, rispetto a quello



originario presentato nel 2018, prevede due rotatorie, al posto di una unica a forma di fagiolo, con uno spostamento dell'asse stradale di qualche decina di metri: la prima rotatoria sorgerà (se la Via non bloccherà tutto definitivamente) lungo il Terraglio, poi verranno realizzati un prolungamento di via Gatta e una bretella di collegamento con via Marocchese che si innesta su quest'ultima con una seconda rotatoria; l'intera opera sarà dotata di piste ciclopedonali. L'imposizione della Via crea anche un altro problema: il comune di Mogliano si è impegnato a riaprire temporaneamente via Sassi ai non residenti, fino al completamento dei lavori e all'inaugurazione della doppia rotonda. Ma se adesso i tempi slittano fino a chissà quando, che ne sarà di quell'impegno?

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TERRAGLIO La doppia rotatoria a Marocco bloccata da Roma; nelle foto piccole i lavori per completare la rotonda Terraglio-Da Verrazzano



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Blitz nei cantieri: sei stranieri irregolari, quattro espulsi

CAORLE

Dopo un'attività d'indagine durata qualche giorno, ieri mattina alle 6 ha preso il via una serie di controlli che ha visto la polizia locale di Caorle, impegnata ad accertare la presenza di manodopera non in regola con il permesso di soggiorno impiegati in lavori edili a Caorle. Dopo il briefing tenutosi nel Comando di Via Strada Nuova, una decina di agenti della polizia locale di Caorle, con l'assistenza di un collega da Jesolo che ha offerto supporto in qualità di traduttore per la lingua araba, hanno fatto scattare l'operazione, eseguita in collaborazione con l'Ufficio Stranieri e la Sezione anticrimine della Questura di Venezia. I primi accertamenti hanno riguardato tre veicoli in transito per le strade della località balneare, che trasportavano diversi operai edili specializzati nella posa di cartongesso impegnati in uno dei cantieri di Caorle. Gli agenti hanno controllato 19 cittadini extracomunitari provenienti rispettivamente da Palestina, Tunisia, Giordania e, in maggior numero, dall'Egitto. Di questi lavoratori, sei sono risultati sprovvisti di documenti regolari ai fini della presenza in Italia: i sei sono quindi stati fotosegnalati mediante l'utilizzo della strumentazione Spis in dotazione al-

la polizia locale. Per quattro scatterà il provvedimento di espulsione essendo risultati completamente privi di documentazione valida per il soggiorno in Italia. La polizia locale si è fatta carico anche di accompagnare due dei clandestini al Cpr di Milano, in attesa dell'espulsione. Gli altri due lavoratori possedevano invece documentazione non completamente regolarizzata. Per tutti loro sono scattate le denunce all'autorità giudiziaria. In particolare, i due lavoratori che non saranno oggetto di espulsione sono stati denunciati per violazione dell'articolo 650 del codice penale: a seguito di altri controlli eseguiti qualche giorno fa, i due erano già stati invitati a presentarsi presso l'autorità competente per regolarizzare i propri documenti di soggiorno; invito che non avevano tuttavia rispettato. Proprio da questa prima verifica sono poi proseguite le ulteriori attività d'indagine che hanno portato al blitz di ieri. L'inchiesta non è comunque conclusa: la polizia locale, con il supporto degli altri organismi, verificherà nei prossimi giorni anche altri aspetti, a cominciare dalla regolarità dei rapporti di lavoro e dall'ospitalità offerta ai cittadini extracomunitari oggetto del provvedimento di espulsione.

Riccardo Coppo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCHIESTA. I sigilli erano scattati a Teramo

Strada dei Parchi

Anche la Cassazione

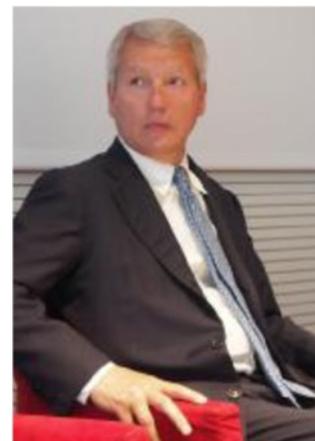
boccia i sequestri

Fra gli indagati anche il vicentino Mauro Fabris che si è sempre detto estraneo alle ipotesi

La Cassazione ha «pienamente accolto le tesi di "Strada dei Parchi", concessionaria delle autostrade A24 e A25, del Gruppo Toto e dei loro dirigenti, contro la decisione della procura di Teramo che aveva disposto sequestri di somme aziendali e personali per un ammontare totale di 21,8 milioni di euro». Lo fa sapere il gruppo Toto, spiegando che i giudici hanno annullato i sigilli residui di fondi, già parzialmente dissequestrati per decisione del tribunale del Riesame di Teramo, respingendo il ricorso proposto dalla procura. Il Riesame abruzzese, infatti, aveva annullato nelle scorse settimane gran parte dei sequestri. Manca il "fumus" per i giudici, che hanno accolto la richiesta delle difese. Fra gli indagati anche il vicentino Mauro Fabris, vicepresidente del

consiglio di amministrazione della società "Strada dei Parchi", al centro degli accertamenti. L'inchiesta, per inadempimento di contratti di pubbliche forniture, attentato alla sicurezza dei trasporti e abuso d'ufficio, aveva fatto scattare i sigilli. L'autostrada A24 e A25 era finita nel mirino a seguito delle denunce ricevute sulle condizioni dei viadotti. La concessionaria ha sempre respinto tutte le accuse in relazione alle notizie emerse dal provvedimento del giudice. Anche Fabris si era detto tranquillo e fiducioso nell'operato della magistratura. «Il Gruppo Toto accoglie con soddisfazione l'ordinanza del tribunale che annulla interamente il sequestro di ingenti fondi dei suoi amministratori, a conferma di quanto sempre sostenuto dal in merito alle infondate accuse formulate». «Il provvedimento conferma che le accuse si basavano su presupposti errati». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vicepresidente Mauro Fabris

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



IL MERCATO IMMOBILIARE. Molto vivaci gli ultimi tre mesi del 2020

Eppur si muove Salgono le vendite di case e uffici

Diminuiti rispetto al 2019, i passaggi di proprietà nello scorso anno sono stati più numerosi del 2018
La scelta preferita è l'affitto, +7% negli ultimi 6 mesi

Giulia Armeni

Il mattone frena. Nel 2020 che ha rinchiuso in casa milioni di persone, il mercato immobiliare deve fare i conti con un brusco rallentamento. A Vicenza nei 12 mesi passati - quelli che hanno segnato l'inizio della pandemia - gli atti di compravendita per le abitazioni sono calati del 9,69% rispetto al 2019. Quasi 10 punti percentuali di differenza negativa che rappresentano comunque un miglioramento considerando che, da gennaio a settembre di un anno fa, il crollo era stato addirittura a doppia cifra: -14,8%. A "tirare su" il settore ci hanno pensato i passaggi di proprietà degli ultimi 3 mesi del 2020, che hanno in qualche modo ripianato le minori stipule dei 9 mesi precedenti. Ad essere acquistate in città - dati dell'Agenzia delle entrate - sono state 1.464 costruzioni residenziali, 142 in meno in confronto alle 1.606 registrate nel 2019.

Allargando il raggio all'intera provincia però, il recupero è ancora più evidente. Nel Vicentino il 2020 si è chiuso con un -5,31% di compravendite, sempre tenendo conto che si veniva da tre trimestri a -10%. Numericamente par-

lando, da un capo all'altro del territorio berico nel 2020 si è andati a rogo per 8.800 dimore - 530 meno del 2019, a quota 9.330 - ma quasi 400 più del 2018, quando i contratti erano stati 8.420. E che dire del 2017, quando sul bene rifugio per eccellenza avevano investito in 7.475?

«Era un trend nell'aria ed ora l'ufficialità dell'Agenzia delle entrate dimostra che il 2020 è stato certamente un anno complesso, ma non disastroso», è la sintesi che fa Mauro Frasson, vicepresidente provinciale di Fimaa-Confcommercio. Per il referente degli agenti immobiliari il comparto è stato oggetto di un "effetto elastico": «La contrazione dei primi mesi, causa lockdown, ha fatto da rincorsa alla chiusura d'anno», sottolinea Frasson. Su scala nazionale, per dire, la "caduta" è stata del 7,7% sempre rispetto al 2019, con 557.926 transazioni. Una media frutto di scambi che oscillano tra il -11,4% dei capoluoghi e il -5,7% dei comuni più piccoli, indicatore della risalita delle realtà extraurbane. Basti pensare che ad aver sofferto maggiormente in termini di volumi di scambi sono Milano (-17,6%), Firenze (-15,2%) e Bologna (-15,1%).

Meglio è andata ai cugini venetesi, che hanno subito una flessione dell'11,8%, con 2.943 residenze vendute nel 2020 e 3.336 nel 2019.

Ma l'osservatorio provinciale di Fimaa Confcommercio punta i riflettori anche su un altro dato in controtendenza, quello relativo agli edifici commerciali. Nell'anno di deflagrazione del Covid, hanno cambiato proprietario 423 negozi e laboratori tra capoluogo e hinterland, 3 in più del 2019. Un andamento che, se da un lato fotografa una società in cui le attività economiche sono costrette a cedere, «dall'altro - rileva Frasson - è un segnale che fa ben sperare sul fronte delle possibili nuove aperture».

Diametralmente opposta la situazione affitti, che si rivela la soluzione abitativa preferenziale nel 2020. Il mercato delle locazioni è in rialzo, con un +6,90% nel secondo semestre 2020 rispetto al primo. Un valore questo che si misura soprattutto nelle zone centrali della città, dove la richiesta (come i prezzi) resta elevata. «Si conferma il particolare interesse per i miniappartamenti arredati - aveva analizzato nei giorni scorsi Frasson - con una domanda molto superiore all'offerta». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Incontri gratuiti per formare agenti

OBIETTIVO FORMAZIONE

«La sfida è di riprendere la crescita registrata negli ultimi 5 anni», annuncia Frasson. Per questo si punta tutto sulla figura dell'agente immobiliare: «Una compravendita ha più probabilità di andare in porto se si accompagnano compratore e venditore nel superare tutte le fasi di una trattativa: dalla verifica della regolarità edilizia e catastale, oggi essenziale, fino alla valutazione di eventuali ipoteche esistenti e alla puntuale registrazione dei preliminari». Di qui la volontà di investire

qualitativamente sulla crescita degli agenti, «anche per evitare ai cittadini di cadere nella rete di proposte poco professionali che si notano anche nel Vicentino, come sedicenti vendite a "zero provvigioni", stime "lampo" degli immobili e presunti "consulenti immobiliari", che non esistono nei registri della Camera di commercio». Fimaa-Confcommercio Vicenza lancia un programma formativo gratuito per gli agenti, con 19 incontri nel 2021 (dalla verifica di provenienza degli immobili all'antiriciclaggio, dal mandato di acquisto alle imposte sulle transazioni immobiliari). G.A.R.



Il mercato immobiliare ha conosciuto negli ultimi tre mesi del 2020 una maggiore vivacità

ARZIGNANO. I cittadini hanno tempo fino a fine mese per le osservazioni

C'è il piano di recupero per il borgo del Castello

Agevolazioni con il bonus facciata oppure l'ecobonus

Giorgio Zordan

È considerato il borgo più affascinante di tutto il comune per la sua storia secolare, iniziata nel XIV secolo con la costruzione della Rocca da parte della famiglia scaligera Della Scala, e per la sua posizione proponendosi come una terrazza che domina la valle. Un luogo da valorizzare, a cui dare nuovo smalto, magari per trasformarlo nel salotto buono della città. Va in questa direzione il Piano di recupero adottato recentemente dall'Amministrazione comunale di Arzignano che fa seguito a quello varato dieci anni fa. Un piano conservativo, come la storicità del luogo impone, ma anche migliorativo. «L'adozione della variante al Piano di recupero di Castello - sottolinea il sindaco Alessia Bevilacqua - rinnova la possibilità di intervento dei privati e garantisce la possibilità di segnalare richieste di modifiche». Il nuovo Piano di recupero di iniziativa pubblica per il completamento della parte rimasta inattuata dal "Pdr Castello di Arzignano 2011" introduce una parziale revisione delle previsioni urbanistiche limitatamente ad alcune schede puntuali degli edifici. «L'obiettivo è quello di favorire - spiega l'assessore all'urbanistica ed edilizia Riccardo Masiero - il recupero del patrimonio edilizio esistente, le operazioni di risanamento e l'eliminazione del degrado urbanistico-edilizio accogliendo le diverse aspettative di attuazio-

ne da parte dei privati. Il Piano, di fatto, indica e detta le previsioni in termini di planimetria e volumi atte all'attuazione di operazioni di riqualificazione». Il momento, per chi intende ristrutturare oppure effettuare manutenzione straordinaria, è propizio. «Il Piano - prosegue Masiero - è stato pensato proprio per le agevolazioni e gli incentivi in essere, come ad esempio il bonus facciata trovandosi in zona A, l'ecobonus e il sismabonus. L'auspicio è di migliorare il fronte della piazza rinnovando l'estetica degli edifici. Dà inoltre la possibilità di intervenire a chi non era riuscito ad attuare il piano di recupero del 2011». Il rilancio del centro storico di Castello ha anche l'obiettivo di rivitalizzare il borgo sotto l'aspetto turistico. «Su questo fronte - conclude l'assessore - c'è un lavoro di sinergia con il collega Giovanni Lovato. Castello è uno dei luoghi più importanti dal punto di vista turistico e puntiamo molto su questo tipo piani per rilanciare anche altre parti del nostro territorio. Castello ora è chiuso alla viabilità di passaggio e quindi è ancor più appetibile ed è attrattivo dal punto di vista turistico come meta per un aperitivo o per la cena». Chiunque è interessato al Piano di recupero può consultare gli atti e la documentazione nel sito internet del Comune. Fino alle 12 del 31 marzo i proprietari degli immobili possono presentare opposizioni mentre chiunque può presentare osservazioni. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno scorcio del borgo. ARCHIVIO

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



CITTADELLA: OGGI NE PARLA CON IL MINISTRO

De Poli scende in campo per il potenziamento della Valsugana

CITTADELLA

Viabilità dell'Alta: la 308 viene preferita alla Valsugana per il collegamento con la Superstrada Pedemontana Veneta? La querelle innescata dal sindaco di Cittadella Luca Pierobon che ha incalzato il presidente della Provincia Fabio Bui surriscalda la politica locale e sulla questione interviene anche il senatore Antonio De Poli. «Il potenziamento della Sp47 Valsugana è centrale se si vuole creare un terreno fertile per lo sviluppo economico del Veneto e di tutta l'area», osserva. «Oggi a Palazzo Madama porrò la questione sul tavolo del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Enrico Giovannini. «In ballo c'è anche il restyling del ponte di Curtarolo: stiamo parlando di un manufatto che presenta problemi di staticità e quindi riteniamo che il Governo debba al più presto intervenire per garantire la sicurezza dei cittadini. Serve un finanziamento di 4 milioni per i lavori di messa in sicurezza. Inoltre, i lavori di adeguamento della 47, con una bretella di collegamento con la superstrada Pedemontana veneta, non sono più rinviabili. Sostengo con forza la battaglia portata avanti da anni dalle categorie economiche del territorio che chiedono un intervento per colmare un gap a livello infrastrutturale, gap che, secondo la Cgia di Mestre costa all'Italia 40 miliardi di euro all'anno. Bisogna recuperare: servono investimenti. Non solo grandi opere, ma anche e soprattutto piccole opere nei territori».

E proprio per oggi è convocato l'incontro dove si discuteranno le azioni comuni da intraprendere per progettare e redarre il collegamento tra la 308 e la Superstrada Pedemontana Veneta. —

SILVIA BERGAMIN



Caltagirone Spa regge al virus: in crescita utili e margini

► Nel 2020 risultato netto a 85,4 milioni
Il Mol fa più 1,7%, dividendo confermato

I CONTI

ROMA Si è chiuso con utili e margini in crescita (rispettivamente +4% e +1,7%) il 2020 della pandemia per il Gruppo Caltagirone. Ieri il consiglio di amministrazione della Caltagirone Spa, presieduto da Francesco Gaetano Caltagirone, ha approvato il progetto di bilancio. Un anno in emergenza, segnato da un lockdown che ha paralizzato la nostra economia e da un contesto di generale incertezza, al quale «le società del Gruppo», spiega la nota diffusa dalla società, «hanno reagito tempestivamente» con «interventi per garantire la salute e la sicurezza della forza lavoro», ma anche «per recuperare efficienza in termini di costi».

I RICAVI OPERATIVI

Nel dettaglio, la holding, fortemente radicata nei settori del cemento, dell'editoria, dei grandi lavori, nell'immobiliare e finanziario, ha chiuso l'anno con un risultato netto positivo pari a 85,4 milioni (contro 82,1 milioni del 2019), mentre il risultato di gruppo è pari a 44,8 milioni (+1,6% rispetto al 2019). I ricavi operativi per 1,43 miliardi (in calo del 3%) hanno invece risentito principalmente della «diminuzione dei ricavi nei settori delle costruzioni e dell'editoria, compensati in parte dall'incremento delle vendite di cemento», precisa ancora la società. Ha tenuto bene invece il Margine operativo lordo, positivo per 277,2 milioni (più 1,7%) proprio grazie agli interventi di efficienza.

Nello stesso tempo, il risultato operativo, al netto di ammortamenti, accantonamenti e svalutazioni per 169,2 milioni, è positivo per 108 milioni (era di 114,4 milioni nel 2019), ed include la svalutazione di 53,7 milioni delle attività immateriali a vita indefinita relative alle testate dei quotidiani: nel 2019 la svalutazione si era fermata a 35,4 milioni.

In base al metodo del patrimonio netto, il valore delle partecipazioni risulta quindi pari a 5 milioni (a fronte dei 3,9 milioni nel 2019) includendo effetti delle società collegate estere in capo a Cementir Holding NV nonché delle collegate di Vianini Lavori. Infine, il risultato netto della gestione finanziaria è risultato negativo per 6,6 milioni, in miglioramento rispetto al 2019, quando era stato negativo per 9,6 milioni. In forte miglioramento l'indebitamento finanziario a 103,5 milioni (contro 272,4 milioni al 31 dicembre 2019), grazie al positivo flusso di cassa della gestione ordinaria, alla cessione di azioni quotate e ai dividendi percepiti su azioni quotate al netto degli investimenti in titoli quotati e dei dividendi distribuiti.

Leggera diminuzione del patrimonio netto a 2.067 milioni (era 2.146 milioni nel 2019) di cui 1.096 milioni di competenza del gruppo (1.134 milioni nel 2019). Sulla base di tali risultanze, il cda proporrà all'assemblea la distribuzione di un dividendo invariato a 0,07 euro per azione.

R. Amo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Gaetano Caltagirone



STASERA A JESOLO

Tornano in piazza i lavoratori "invisibili"

JESOLO

Di nuovo in piazza stasera a Jesolo per far sentire la voce di chi non c'è. Sono i lavoratori invisibili, stagionali che non fanno parte delle categorie protette, e anche il comitato dei lavoratori stagionali a organizzare la serata nell'anfiteatro di piazza Aurora, alle 19.30. Il vice presidente Confapi Venezia, con delega al turismo, Roberto Dal Cin, con-

divide la protesta: «Queste categorie stanno soffrendo al pari delle attività turistiche. Siamo nella stessa barca. Manca lavoro per tutti e non dobbiamo pensare solo agli imprenditori, ma a tutte le categorie coinvolte nel lavoro stagionale che sono in ginocchio». Tutti in piazza per protestare, sempre civilmente, contro le chiusure nella zona arancione. I promotori erano stati protagonisti nella prima ondata

della pandemia con le manifestazioni concentrate per lo più a Jesolo Paese. «Ritorniamo in piazza», hanno detto gli organizzatori dopo aver chiesto tutte le autorizzazioni, «per condividere con la comunità i nostri problemi e quelli di tutti quanti lavorano nel turismo. Saremo in tanti a parlare e diffondere il nostro messaggio, una richiesta di aiuto al Governo che deve ascoltare anche le istanze di chi apparentemente non esiste e non viene considerato, soprattutto nel mondo del turismo. Sarà una manifestazione che coinvolgerà lavoratori stagionali e giocoforza anche le imprese turistiche». —

G.CA.

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



«Il Recovery Fund a Mira per interrare l'elettrodotto»

Il sindaco Dori chiede lo stesso intervento pronto a partire tra Dolo e Camin «Un investimento per il paesaggio ed il territorio dove c'è un sito Unesco»

MIRA

«Il tratto dell'elettrodotto Fusina-Camin che passa per il Comune di Mira sia interrato come avverrà per il tratto tra Dolo e Camin. Come amministrazione comunale ci attiveremo con il nuovo Governo e con il Ministero competente per far sì che possano essere utilizzati a questo scopo i fondi del Recovery plan». A dirlo è il sindaco di Mira Marco Dori, sulla scia degli interventi che a breve partiranno nell'area ovest del territorio della Riviera con la dismissione dei tralicci per interrare la linea. Nel territorio mirese invece resteranno grandi tralicci ad alta tensione. Dori sottolinea come nel Comune di Mira vi sia peraltro un sito Unesco.

L'elettrodotto partirà da Fusina. Fino a Malcontenta, grazie agli accordi sul "Vallone Moranzani", il tracciato sarà

interrato. Da Malcontenta a Dolo, passando per il Comune di Mira (e non all'interno del Comune Spinea) resta invece aereo. Sono attraversati Oriago e Piazza Vecchia, fino a Sambruson. Una "dorsale" nuova prevista verso Mirano è stata stralciata. Infine tra Dolo e Camin l'elettrodotto sarà nuovamente interrato grazie alle battaglie dei comitati e dei Comuni. Proprio l'altroieri il sindaco di Vigonovo Andrea Danieletto ha annunciato che da giugno inizieranno i lavori per lo smantellamento dei tralicci da Dolo a Camin.

«Se fosse possibile interrare l'elettrodotto anche a Mira, sarebbe un investimento per il territorio e il paesaggio», dice Dori, «Malcontenta, con la sua villa palladiana, è già adesso un sito Unesco, così come lo è la laguna di Venezia. Come conferenza dei sindaci, inoltre, si sta discutendo su come poter estendere a tutta la

Riviera il riconoscimento di Patrimonio dell'umanità. Certo il Pnrr, ovvero il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che l'Italia deve presentare alla Commissione europea nell'ambito del Next Generation Eu, è ancora in via di definizione. Se si potesse utilizzare per rivalutare il territorio in chiave ecologica, sotterrando i tralicci esistenti che ora passano sostanzialmente in mezzo ai campi, lambendo i centri abitati, sarebbe davvero un grande risultato per tutta la Riviera». Il sindaco spera che l'interramento possa essere fatto anche se i soldi del Recovery Fund non arrivassero. «L'opera può essere comunque inserita nel programma di investimenti del Gruppo Terna, nell'ottica di un complessivo efficientamento della linea in questione». —

ALESSANDRO ABBADIR

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

Serviranno 140 milioni di euro per migliorare la rete di alta tensione

Terna nei mesi scorsi ha inviato al ministero dello Sviluppo Economico istanza di autorizzazione per l'intervento di razionalizzazione della rete elettrica tra Dolo e Camin con tracciato interrato, finalizzato a migliorare l'affidabilità e la qualità del servizio elettrico dell'area. L'intervento fa parte della più ampia razionalizzazione della rete di alta tensione nelle aree di Venezia e Padova ed è una delle opere di sviluppo della rete

elettrica regionale inserite nel protocollo d'intesa sottoscritto da Terna e Regione. Con un investimento di 140 milioni di euro, il nuovo collegamento in cavo interrato permetterà di favorire lo scambio di energia tra le aree di Venezia e Padova e incrementare la resilienza della rete. L'opera assicurerà, al contempo, la riduzione delle perdite di rete con conseguente efficientamento del servizio di trasmissione. A.Ab.





Una veduta dal drone del centro di Vigonovo segnato dalla presenza dei tralicci. A partire dal mese di giugno le strutture che sorreggono i cavi saranno smantellate in vista dell'inizio della fase esecutiva del progetto di Terna per l'interramento della linea dell'elettrodotto da Dolo a Camin. A fianco la mappa dell'intervento e sotto una delle assemblee organizzate per dire no all'elettrodotto aereo FOTO PÓRTOLE

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

LA PROPOSTA**«Archivio
Edilizia
in formato
digitale»**

VENEZIA

«Digitalizzare l'archivio generale dell'edilizia privata del Comune per rendere più efficiente il lavoro dei professionisti e degli uffici». È la proposta del gruppo Venezia è tua in consiglio comunale e nelle municipalità di Venezia-Murano-Burano, Mestre-Carpenedo e Lido-Pellestrina da parte di Cecilia Tonon, consigliera comunale, e Tiziano Ballarin, Monica Fortuna e Alvise Pagan, rispettivamente capogruppo di Venezia è Tua nelle tre municipalità. Nel 2013 erano state stanziati somme ingenti per la digitalizzazione dell'Archivio Generale del Comune dedicato all'Edilizia, ma il completamento non è stato realizzato. Nella proposta di variazione di bilancio 2021 vengono allocati € 522.000 proprio per il potenziamento dell'archivio dell'Edilizia per la gestione delle pratiche per il Superbonus 110%. La proposta prevede la realizzazione di una piattaforma digitale in cui i cittadini possano verificare l'esistenza dei fascicoli delle pratiche edilizie e scaricare digitalmente. —

E.P.

